



"Non sono venuto per farmi servire, ma per essere servo".

Ti auto-definisci così Signore.

Tu il primo Ti fai ultimo.

Ti presenti a noi non come padrone dell'universo,
non come il Re dei Re, ma come servo di tutti, come mio servitore.

Come sarebbe l'umanità se ognuno di noi
avesse verso l'altro la Tua premura umile e fattiva?
Se ognuno di noi si inchinasse non davanti al potente, ma all'ultimo?

Se vogliamo realizzare la Tua parola secondo il tenore del Vangelo più antico,
quando dobbiamo scegliere chi deve stare al primo posto,
dovremo riconoscere colui che serve tutti, che sa stare anche all'ultimo posto,
senza sogni o tentativi di potere,
senza ricerca di successo per sé,
senza essere prepotente con gli altri.

Tu ci chiedi non una passione spenta, ma una passione convertita.

Chi vuole essere grande, sia servitore.

Nessuno può essere un servo buono come Te, Gesù.

Vogliamo essere servitori di ogni frammento di vita.

A Te chiediamo il coraggio di essere in ogni circostanza i servi degli altri. C.F.

SINODO

Dopo l'apertura del cammino sinodale per la Chiesa universale fatta da papa Francesco nella Basilica di san Pietro, **domenica 17**, con la celebrazione dell'eucaristia nella Basilica cattedrale di S. Marco, prende avvio il cammino della nostra Diocesi. La messa sarà presieduta dal Patriarca Francesco alla presenza di un'assemblea di rappresentanti di tutta la nostra chiesa, alle **ore 16.00**.

VANGELO ED EUCHARISTIA

Martedì 19, la lettura ed il commento dei testi della messa domenicale. E' la catechesi degli adulti per eccellenza e quindi viene proposta con forza a quanti vogliono crescere nella fede. Dalle **ore 20.45** in patronato.

MESSA DELLA COLLABORAZIONE

Ogni **giovedì**, alle **ore 18.00** nella chiesa dell'Annunziata le due comunità cristiane si ritrovano per concelebrazioni eucaristiche. La comunione è sempre un dono che solo Dio può fare, un'occasione per "recuperare", per stringere rapporti buoni di amicizia per un orientamento comune di fede tra le nostre due parrocchie. Al giovedì, in chiesa di san Benedetto non viene celebrata l'eucaristia.

PREGHIERA

Giovedì 21, riprende il cammino di preghiera nello stile della comunità ecumenica di Taizè. Una preghiera che ha nel canto, nell'ascolto della Parola e nel silenzio, i suoi tratti fondamentali. Finalmente dopo esserci trovati on line, possiamo farlo in presenza, nella chiesa di san Girolamo a Mestre alle **ore 21**.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Domenica 24 si celebra la domenica di preghiera per sostenere l'annuncio del Vangelo a quanti ancora non ancora incontrato Gesù. Assieme alla preghiera, offriremo quanto verrà raccolto durante le celebrazioni eucaristiche.

NUOVO PARROCO

Don Mauro, che per molti anni è stato con noi, è stato nominato parroco a Marghera nella comunità dei S.S. Francesco e Chiara. Il Patriarca presiederà il rito alle **ore 9 di domenica 24**. Chi volesse partecipare al regalo che gli faremo, può lasciare la sua offerta in parrocchia.

CORSO DI CHITARRA

In settimana riprende il corso di chitarra, nei locali del patronato, proposta rivolta a tutti. Per informazioni su modalità di accesso, partecipazione e iscrizione, telefonare a Paolo al 3928214518.

DONA UN'ORA ALLA SAN VINCENZO

Durante la prossima festa di Tutti i Santi e la Commemorazione di tutti i defunti, la San Vincenzo organizza alle porte del cimitero un servizio di raccolta offerte (nel rispetto delle regole Covid imposte). Con ciò che verrà raccolto potremo sostenere le tante persone che soprattutto in questo momento hanno bisogno del nostro aiuto. **Potete donare anche un'ora sola del vostro tempo, scrivendo il proprio nome nel cartello che si trova in chiesa o telefonando a Rino al n. 333 8918978**. Grazie.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parcocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

Domenica 17	XXIX^ DEL TEMPO ORDINARIO Is 53,10-11 Sal 32 Eb 4,14-16 Mc 10,35-45.
Lunedì 18	SAN LUCA 2Tm 4,10-17 Sal 144 Lc 10,1-9.
Martedì 19	Rm 5,12.15.17-19.20-21 Sal 39 Lc 12,35-38.
Mercoledì 20	Rm 6,12-18 Sal 123 Lc 12,39-48. XXIX^ SETTIMANA
Giovedì 21	Rm 6,19-23 Sal 1 Lc 12,49-53. DEL TEMPO ORDINARIO
Venerdì 22	Rm 7,18-25 Sal 118 Lc 12,54-59
Sabato 23	Rm 8,1-11 Sal 23 Lc 13,1-9.
Domenica 24	XXX^ DEL TEMPO ORDINARIO Ger 31,7-9 Sal 125 Eb 5,1-6 Mc 10,46-52

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

IL FIGLIO DELL'UOMO NON E' VENUTO PER FARSI SERVIRE Tra le resistenze che il discepolo incontra nel suo cammino di sequela del Signore, una in particolare emerge con forza nei capitoli centrali del racconto di Marco: è la resistenza alla logica della *diakonia*, logica che anima in profondità la via di Gesù caratterizzata dall'obbedienza al Padre e dal suo amore per gli uomini. Per ben due volte Gesù deve ritornare sul tema del servizio per educare i discepoli, riluttanti a questa prospettiva (cfr. Mc 9,33-35 e 10,42-45). E questo intervento di Gesù sul servizio, che mira a correggere la tentazione in cui i discepoli si lasciano facilmente coinvolgere, avviene significativamente dopo il secondo e il terzo annuncio della passione, morte e risurrezione (cfr. Mc 9,30-32 e 10,32-34); il discepolo fatica ad accogliere questa parola dura; fatica ad andare al di là di un paradosso che tuttavia apre lo sguardo sul mistero del Figlio dell'uomo, sul mistero di Colui che «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (10, 45). Ma il cuore del discepolo è altrove; non può accogliere questa parola, chiuso nella sua incomprensione e nella sua paura. Ecco perché Marco, poco prima, aveva notato: «Camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti» (10,32). Proprio in questo contesto di 'lontananza' tra Gesù e i discepoli, che pur stanno camminando con lui, si colloca la sorprendente domanda dei figli di Zebedeo. Essi vogliono (è la pretesa del potere) che Gesù favorisca la loro sete di carriera: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» (10,37). Dunque, con una disinvoltura che irrita gli altri dieci discepoli, Giacomo e Giovanni domandano di avere i primi posti. Nella loro richiesta emerge ancora una volta il rifiuto alla sequela della croce che segna il passaggio attraverso cui Gesù realizza il dono della sua vita. E proprio su questo passaggio Gesù insiste nella sua risposta ai discepoli: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati...» (10,39). Prendere parte alla gloria di questo Messia umiliato è possibile solo condividendo come lui l'esperienza della pasqua, rimanendo come lui solidale all'uomo nell'obbedienza al Padre che ha scelto questa via per rivelare la sua misericordia. E con forza, le due immagini del calice che deve essere bevuto (immagine che ritorna al Getsèmani: cfr. Mc 14,36) e delle acque in cui è necessario immergersi, esprimono, sia il cammino di umiliazione e di morte che Gesù sta percorrendo, sia la piena condivisione della realtà umana che il Figlio di Dio assume. Questa è la tensione che anima la via di Gesù e questo è ciò che deve importare al discepolo. La parola di Gesù non può essere ridotta ad una vaga esortazione all'umiltà; essa è, di fatto, criterio di discernimento per lo stile di ogni comunità cristiana fra i cui discepoli non ci può essere spazio per la logica del potere, ma solo apertura allo spirito del servizio. *Massimo*



UNA NUOVA DOTTORSA!!! Ma cosa avete capito. Non è l'annuncio dell'arrivo di un nuovo medico di base a Campalto, ma che la nostra Cristina Scarpa, coordinatrice del Nido e della Materna della nostra scuola San Antonio, dopo aver conseguito tre anni fa la laurea triennale in Psicologia dell'educazione, ora ha conseguito la laurea specialistica in Psicologia clinica e di comunità. E la conseguita con un ottimo punteggio!

Questa laurea è indubbiamente un bel traguardo per lei, ma anche per la scuola san Antonio e di conseguenza per tutta la nostra comunità. Tutte le sue colleghe e i bambini gli hanno fatto gli auguri nel giardino della scuola, e adesso gli testimoniamo l'affetto e la riconoscenza della parrocchia. *dM*

LA CHIESA DI DOMANI Il distacco tra ha brillato. la chiesa e la società attuale si fa sempre più Se si è levata, alta, la voce di Papa Francesco, è drammatico. Anche nella pandemia la chiesa non vescovi e i preti spesso si sono mostrati più im-

pegnati -con uno scrupolo che in alcuni casi è parso quasi esagerato- ad attuare le norme anti-Covid dei DPCM, che a cogliere e trasmettere il significato spirituale di questo tempo drammatico. La Chiesa oggi sembra, come titola un recentissimo studio di Giuseppe De Rita e di alcuni intellettuali cattolici, un "gregge smarrito". Impagliata, balbettante, incapace di trovare strade percorribili per annunciare il vangelo, costretta a rispondere ai nuovi appelli che le vengono dalla società con categorie, linguaggi e simboli ormai superati e perciò inefficaci.

Papa Francesco parla di una "Chiesa in uscita", di "conversione pastorale", di "evoluzione della dottrina", di "periferie esistenziali". Ai pastori dice che devono avere "l'odore delle pecore", ai vescovi che prima di essere vescovi sono dei battezzati e perciò discepoli come tutti i cristiani. Riconosce che tra i grandi peccati della Chiesa ci sono il "clericalismo" e la "mondanità". Ma sono molti i vescovi, i preti e i laici che guardano con

sospetto al suo magistero. E anche chi lo apprezza, forse non sempre riesce a coglierne la forza innovativa e rivoluzionaria. Eppure oggi la scelta è cercare con coraggio le modalità di un cambiamento radicale di mentalità, lasciandosi condurre dalla creatività dello Spirito (altra espressione cara a papa Francesco) o sparire.

Oggi lo sforzo missionario chiede una vera riforma interiore della Chiesa, e non può che avere che una forte valenza antropologica. Del resto, a Pietro impaurito Gesù dice: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Per diventare pescatori di uomini occorre incontrare davvero gli uomini, tutti gli uomini, qualunque sia la loro condizione di vita; andare realmente in mezzo alla gente. farci compagni di cammino degli uomini del nostro tempo -si legge negli Atti del primo Convegno ecclesiale della Chiesa Triveneta (era il lontano 1990)- con gli atteggiamenti di simpatia e di comp-passione che furono di Gesù.

Sandro Viganì Fine seconda parte.

ESSERE ANTIFASCISTI Fascista è porre a spartiacque delle proprie scelte un arrogante "me ne frego" e mettere al bando l'umiltà di sbagliare pensando di avere sempre ragione. È fascista sottrarre l'aria a chiunque non la pensi come me e credere che si possa far ricorso alla forza della violenza per raggiungere un risultato fosse anche positivo. Fascista significa ridurre la parola "popolo" a foglia di fico per nascondere la vergogna dell'interesse malvagio di un gruppo di potere, di un cognome o di una corporazione. Fascista è avere il potere come unica meta e annullare ogni possibilità di cambiamento dal basso ed è fascista pensare che tutto ciò che arriva dal di fuori della mia comunità non deve essere accolto fino a esaltare la gente del mio confine come una razza e una razza superiore. Fascista è pensare che non vi debba essere alcuna interdipendenza al mondo e che l'autarchia del portafogli e del pensiero di uno Stato e di un popolo sia la formula sublime. Fascista è il tentativo bieco o l'illusione infantile di piegare anche Dio al fanatismo fondamentalista che ho abbracciato e gridare "Dio, patria e famiglia" come fossero mie proprietà. È fascista pensare che la stupidità della guerra sia mezzo idoneo o bestemmia al punto da ritenerla "igiene dei popoli". È fascista credere nell'ossimoro di una solidarietà che coniuga una fratellanza chiusa e asfittica, esclusiva ed escludente, limitata ad un gruppo ristretto di persone. E non sono che alcune delle ragioni per cui è giusto essere antifascisti. *Tonio Dell'Olio in "www.mosaicodipace.it"*

MAWLID AL-NABI Lunedì 18, si celebra la festa della "Nascita del Profeta", cioè Maometto che avvenne nel 570 d.C. , che i mussulmani sunniti, che sono l'85% del mondo islamico (in prevalenza in Iran, Iraq, Libano), celebrano il 12 del mese lunare di Rabi al-awal, e che gli sciiti (in prevalenza in Nord Africa, Asia centrale, Estremo oriente) posticipano al 17, cinque giorni dopo.

L'islam, religione totalmente orientata a celebrare la sola divinità, non ama festeggiare le ricorrenze che riguardano gli essere umani, ma la devozione popolare nel mondo arabo sente questa festa con notevole intensità e partecipazione. Si tratta di una ricorrenza particolarmente festosa, che nei paesi islamici viene celebrata con processioni, danze per le strade e distribuzione di cibo e doni ai più poveri.